

L'UTE per me...

La mia tessera di iscrizione all'UTE di Cassano reca la data del 2010 ed è una "eredità" di mia madre.

In quegli anni, vedova già da un po', abitava in affitto in una casa più piccola, e godeva delle sporadiche occasioni in cui andavo a trovarla. Erano gli anni in cui vivevo ancora nel "mondo degli altri", quelli tutti presi dal lavoro, dai problemi, dal tempo che non basta mai.

Sovente, per canzonarla, sorridendo le chiedevo: "T'ha laureate?", non essendomi ben chiara la natura del posto che frequentava con così evidente gratificazione.

Non mi era sfuggita infatti l'enorme importanza per lei di quegli appuntamenti quasi quotidiani: andava dal parrucchiere, si teneva in ordine come sempre, si vestiva bene.

Era un motivo per sentirsi viva, partecipe di qualcosa, attiva.

Incontrava le sue amiche e non pensava alla solitudine e all'età che avanzava.

Quando, dopo pochi anni, la malattia se la portò via, le cose erano cambiate anche per me: il tempo a disposizione mi aveva fatto maturare nuove sensibilità, nuove necessità.

Fu così che decisi di iscrivermi.

Ricordo, come una folgorazione, i giorni in cui mi resi conto di una cosa fondamentale: quelle aule erano frequentate quotidianamente, non solo da persone, ma da STORIE VIVENTI.

Esperienze, gioie, dolori, ricordi, tutto di "prima mano" e dal valore inestimabile.

Mi ci volle davvero poco per comprendere l'incredibile patrimonio umano che ogni sera riempiva quelle aule.

E quando, dopo un paio d'anni, mi fu benevolmente proposto di dare il mio contributo attivo alle lezioni, accolsi l'invito di buon grado.

Svanì subito l'idea che in quel posto magico, chi avesse avuto la ventura di sedere dall'altro lato della cattedra fosse lì solo per "dare": il vero insegnamento, almeno per me, seguiva il flusso opposto, dalle sedie degli iscritti a me docente che, in questa specie di baratto, potevo solo cercare di pareggiare il conto col mio sapere.

Mi resi conto dell'incredibile fortuna che avrei avuto nel poter beneficiare di tali tesori; e oggi, a dodici anni da quei giorni, non posso che confermare quelle sensazioni.

Devo molto a questa UTE.

Qui ho imparato a parlare in pubblico, a gestire un gruppo, a convogliare le singole sensibilità in un progetto comune. Qui sono “cresciuto” in sensibilità e in comunicativa.

Ma soprattutto all’UTE devo l’aver potuto conoscere persone straordinarie, e da loro apprendere.

I loro nomi, i volti, le voci, sono tutte dentro di me, sono il mio patrimonio. E non è difficile capirne le ragioni.

La nostra civiltà, quella dei lumi a petrolio, dei carretti, dell’acqua dei pozzi, sta lentamente scomparendo: enormi bagagli di ricordi, sensazioni e vita vissuta che svaniscono, che cedono il passo ad altro, all’oggi in vista del domani.

Essere riusciti a creare e preservare un luogo come l’Università della Terza Età è uno delle più grandi e meritorie opere si potessero compiere.

Ma non sono state solo cose belle.

Fatalmente, chi più sa, più ha vissuto, e la vita prima o poi presenta il conto.

Ma se c’è una cosa che ho imparato è stato godere delle presenze molto più di quanto possano essermi dispiaciute le dipartite: le prime dipendono da noi, dalla nostra capacità di coltivarle e beneficiarne; le seconde sono inevitabili.

Mai, finché vivrò, mi abbandonerà il ricordo di certe serate magiche, nelle quali, mentre fuori da quei finestroni tutto scorreva a ritmo frenetico, dentro le aule il tempo non solo si fermava, ma tornava indietro.

Ho visto occhi stanchi e spenti riaccendersi nei ricordi, commuoversi, ridere, coinvolgere ed essere coinvolti.

Ho visto rievocare antiche complicità, dissapori, ricordi comuni; perfino affinità e corteggiamenti sepolti da decenni e non sopiti dentro corpi segnati dal tempo.

Ciascuno di noi è stato giovane e bello, ma l’alchimia che si riesce a creare in quelle aule sortisce a volte un effetto miracoloso: farci tornare giovani e belli per una sera, dopo tanto tempo.

Venti anni sono un grande traguardo.

É un onore per me poter dire d’aver percorso metà di questa lunga strada insieme a te.

Auguri, UTE!

E grazie!